

## NOTIZIARIO

1. — **Tacito e Cicerone commentati dal Pinelli.** — Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), l'insigne ed appassionato bibliofilo, la cui preziosà raccolta di codici greci e latini, dopo fortunate vicende, entrò a far parte dell'Ambrosiana, fu un umanista della cui rara erudizione largamente si giovarono molti umanisti dell'epoca (1). Non compose nessuna opera; sappiamo però che costumava annotare le opere classiche che leggeva. Purtroppo i suoi manoscritti andarono dispersi, e gran parte finirono in fondo al mare per il naufragio, che ci sottrasse parecchie casse di quelle che racchiudevano il meglio della sua biblioteca.

Qualcosa tuttavia si è salvato, ma si è smarrita nei meandri delle vecchie biblioteche così che niun studioso, che io sappia, ha potuto tener conto delle chiose del Pinelli. Nei commenti scolastici ad opere latine o greche non mi è capitato di veder ricordato qualche chiosa del Pinelli. Mi pare quindi che valga la pena di richiamare l'attenzione e segnalare agli studiosi due volumi esistenti all'Ambrosiana superstitti della biblioteca personale del celebre e dotto umanista. Il primo contiene i primi libri degli *Annali* di Tacito, vale a dire secondo le edizioni moderne i primi quattro libri, il frammento del quinto e il sesto libro. Il volume che fu tra le mani del Pinelli, posteriormente legato in mezza pelle e cartone verde scuro per conservarlo, contiene i primi 74 fogli (retto e verso) della famosa prima edizione completa degli *Annali* stampati a Roma nel 1515 per cura di Filippo Beroaldo, che dedicava tutta l'opera al suo mecenate Leone X. Lo stampatore è Stefano Guilberto de Lotharingia. La parte degli *Annali*, che allora si stamparono per la prima volta, era desunta dal codice Mediceo I, del sec. XI, importato nel 1508 in Italia dal chiostro di Corvey (2).

Orbene Pinelli stralciò i fogli contenenti la novità Tacitiana, e li intercalò con fogli bianchi, sui quali scrisse le sue osservazioni al testo. Sono note di contenuto storico e filologico, critiche e lessicali, scritte per lo più in lingua latina e molte sono in lingua italiana, nè mancano riferimenti in greco. Le note si contano a centinaia, ora brevi ora lunghe.

All'Ambrosiana il volume porta la segnatura S. Q. N. IV. 7; e nello stesso scaffale al 13 si trova un secondo volume Pinelliano che contiene le *Epistole* di Cicerone ad Attico.

Anche qui si tratta di fascicoli stralciati probabilmente dalla splendida edizione *Ciceronis opera castigatissima nunc primum in lucem edita, ex recognitione et cum notis Petri Victorii, Venetiis in officina Lucae Ant. Iunctae, 1534-1537; 4 tom. in fol.* (3). Le pagine portano la numerazione a stampa da pag. 303 a pag. 378.

Le note apposte dal Pinelli sono ancor più numerose; sono scritte sui fogli bianchi

(1) Cfr. A. RIVOLTA, *Catalogo dei codici Pinelliani all'Ambrosiana*, Milano, 1933 (introduzione)

(2) Cfr. R. SABBADINI, *Storia e critica di testi latini*, Catania, 1914 (pag. 249).

(3) Cfr. I. CH. BRUNET, *Manuel du libraire etc.*, tom. II par. I (col. 6), Paris, 1861.

intercalati non solo, ma anche negli ampi margini del testo e spesso anche tra riga e riga del testo medesimo. Le ultime note giungono a pag. 360, in corrispondenza al principio dell'epistola XVI del l. IV dell'edizione Teubneriana di Lipsia.

Questo secondo volume è stato pure solidamente rilegato in mezza pergamena e in cartone.

CARLO CASTIGLIONE  
Dottore dell'Ambrosiana

2. — **Un nuovo periodico "Lingua".** — L'editore Gotmer di Haarlem (Olanda) ci presenta il primo fascicolo di un nuovo periodico intitolato *Lingua*, *International Review of general linguistics*. *Revue internationale de linguistique général*, curata da un comitato di redazione rappresentato da A. W. de Groot e da A. J. B. N. Reichling, con lo scopo di dare incremento a questo studio che «deve sforzarsi di scoprire come si è stabilito il contatto generale e comprensivo degli uomini fra loro e perchè si è stabilito in un modo e non in un altro» e conclude con la speranza, forse alquanto utopistica, che «in tal modo le ricerche di linguistica generale possano fare scomparire alcuni malintesi e contribuire alla fraternità dei popoli».

In una prefazione scritta in inglese e in francese i due scrittori spiegano poi i propositi della nuova Rivista: trattare cioè del linguaggio in generale e dei problemi che vi si riferiscono e di presentare ai lettori per mezzo di vari articoli e rubriche quanto si riferisce ai progressi e allo stato di conoscenza attuale di vari gruppi di lingue: è intenzione dei direttori di accogliere anche studi di antropologia, d'etnologia, di filosofia, di psicologia, di fonetica ecc. che abbiano rapporti con la storia del linguaggio.

La serie degli studi si apre con un'esposizione del REICHLING, *What is general Linguistics*, e con un'altra di H. FREI, *De la linguistique comme science de lois*. Seguono altri articoli più speciali di G. MARTINET, *Où en est la phonologie*, di C. C. UHLENBECK sul basco, di KURYLOWICZ, *Le sens des mutations consonantiques*, di J. GONDA sui linguaggi dell'Indonesia. Seguono bibliografie, notiziari, recensioni, necrologi. Un complesso che pare bene organizzato e di cui vedremo presto i frutti. Un'osservazione sola ci permettiamo di fare che ci pare quanto mai opportuna, tanto più trattandosi di linguisti: l'ammissione di sole due lingue negli articoli dei dotti, la francese e l'inglese: a parte la questione dell'ammissione della lingua tedesca, che è pure stata e continua ad essere una delle lingue colte d'Europa, ci dispiace che nè il latino nè l'italiano siano contemplate fra le lingue ammesse *a priori* e non soltanto dietro particolari concessioni: l'ombra di Graziadio Isaia Ascoli non ne sarebbe certo soddisfatta.

3. — **Premi letterari banditi dall'Accademia dei Lincei** — Nel dicembre scorso l'Accademia dei Lincei bandiva due concorsi a premio per il 1948: un premio A. S. Novaro fra autori italiani *ad un'opera di critica filosofica*, scadenza il 31 marzo 1948; l'ammontare è di 50000 lire.

Un altro premio si intitola «Alfonso Susca» ed è pure di lire 50000 e sarà dato al miglior lavoro inedito sul tema *Una monografia che illustri l'opera o un aspetto dell'opera di Marsilio Ficino*; è aperto ai liberi docenti, incaricati ed aiuti o assistenti delle cattedre Universitarie; scade il 31 dicembre 1949.